

Bitonci: si può fermare il calo del credito Più spazio ai confidi

**Valutiamo modifiche
al sistema delle
escussioni per evitare
i rischi collegati
ai mancati rimborsi**

Il governo

**Il sottosegretario Mimit:
trovato un punto di equilibrio
con le esigenze del Tesoro**

ROMA

«Una riforma condivisa con le associazioni di categoria interessate, dagli artigiani e i commercianti agli industriali, indispensabile per dare certezze nel 2024 dopo la fine del regime straordinario». Secondo Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) e padre del riassetto del Fondo di garanzia, le novità operative dal 1° gennaio sono il miglior compromesso possibile.

Sono escluse le imprese che erano nella quinta fascia di rischio, quelle che alla fine avrebbero maggior bisogno di una copertura statale per accedere al credito bancario. «È vero - replica - ma si tratta di qualche migliaio di aziende e che potranno ricorrere ai Confidi con le operazioni a importo ridotto». Proprio i Confidi, a giudizio del sottosegretario, «recuperano uno spa-

zio di manovra importante dopo che erano stati penalizzati con il Temporary framework che di fatto rendeva il loro apporto meno attrattivo. Il ministero intende valorizzarne il ruolo: dalle loro associazioni ho ricevuto un interessante proposta di più ampia riforma del settore, che da questo mese sarà oggetto di un tavolo al ministero».

Per quanto riguarda la rimodulazione delle coperture, aggiunge, «c'era stata una richiesta da parte del ministero dell'Economia di contrarre in modo particolare quelle per le fasce 1 ed 2, a minor rischio, ed aver strappato un 55% mi sembra un buon risultato. Teniamo presente che comunque, se ci riferiamo invece alle operazioni per investimenti, la copertura resta dell'80%».

Il sottosegretario leghista confida comunque che il riassetto, valido per ora solo per il 2024, «unito alla prospettata riduzione dei tassi di interesse che hanno fortemente frenato le richieste delle imprese e determinato una contrazione del credito del 5%, possa invertire il trend dei finanziamenti». È chiaro, aggiunge, «che ora molto spetta anche agli istituti di credito da cui mi attendo che, dopo gli utili assicurati sfruttando il differenziale tra tassi attivi e passivi, arrivino condizioni che tengano debitamente conto dell'aiuto fornito all'intero sistema dalle garanzie statali».

Ci sono però ancora dei tasselli da mettere a posto, spiega lo stesso Bitonci. Da un lato va portata al traguardo l'autorizzazione europea per l'accesso delle small mid cap al Fondo, dall'altro è allo studio un ragionamento complessivo per ridurre i rischi di default delle imprese garantite, il vero tema di preoccupazione del ministero dell'Economia. «Su questo punto stiamo valutando un intervento per allungare i tempi dell'eventuale escussione della garanzia. Vedremo se sarà possibile intervenire con modifiche regolamentari». Un passaggio ulteriore è necessario anche per un'altra delle novità introdotte, proprio su proposta di Bitonci, cioè l'ingresso degli enti del Terzo settore che è operativo da subito ma solo per quelli iscritti a Runtis e Rea. «Per gli altri, compresi gli enti religiosi, servirà l'attivazione di una sezione speciale del Fondo, su cui siamo comunque già al lavoro con il ministero del Lavoro e l'iter è in fase avanzata». Uno sforzo aggiuntivo è richiesto agli strumenti regionali. «Con le novità che abbiamo approvato anche il loro ruolo, come quello dei Confidi, potrà crescere, utilizzando il rischio tripartito. Per questo ci aspettiamo che aumentino le sezioni speciali del Fondo create dalle Regioni».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1677



Il contributo delle Regioni

06901 06901
Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia – dotazione al 31/05/2023. In milioni di euro

AMMINISTRAZIONE	DOTAZ.
Abruzzo	63,5
Basilicata	38,18
Calabria	12
Campania	15
Emilia-Romagna	10,14
Friuli-Venezia Giulia	5
Lazio	10
Liguria	15
Piemonte	64
Sicilia	332,91
Toscana	12,04
P. A. di Trento	22,5
Valle d'Aosta	5
Veneto	41
Totale risorse addizionali da parte di Regioni e Province Autonome	646,27

Fonte: Elaborazione Mimit dati Mediocredito Centrale S.p.A.

IMAGOECONOMICA



Riforma nel decreto anticipi. Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit